

Maura Gualco

**ROMA** Se arrivi nella Basilica di San Pietro con uno zaino pieno di tritolo, chi ti ferma? Le autorità non si stancano di rassicurarci sulla stretta sorveglianza che si sarebbe predisposta in tutto il paese, in realtà basta entrare in alcuni luoghi a rischio di attentati per verificare quanto sia facile introdurre dell'esplosivo e provocare una strage.

Prima tappa. La Basilica di San Pietro. Occhiali neri, giubbotto grigio, un pesante zaino in una mano. È così, con passo deciso, che si arriva fin dentro il cuore della basilica senza essere fermati da nessuno. Poi se si volesse lasciare la sacca senza dare nell'occhio e avere il tempo di uscire e attivare dopo poco l'esplosivo (evitando anche di fare il kamikaze), basta entrare nel museo del tesoro. Sulla parete della navata laterale sinistra c'è, infatti, una porticina d'ingresso attraverso la quale si arriva, sempre senza essere fermati, in un piccolissimo museo, con il costo di sole 8000 lire. Piccolo, ma con molti pertugi e anfratti. Da una scaletta, poi, si può salire su un corridoio stretto e buio, dove si può osservare dall'alto una fantastica scultura, ma dove si può anche appoggiare una borsa, senza dare nell'occhio.

«Intorno al Vaticano esiste un sistema di protezione, anche con caratteristiche tecnologiche, che ci consente di dire che l'obiettivo è vigilato e sorvegliato al massimo livello». Parole del ministro Franco Frattini, che indubbiamente fanno pensare.

Attraversando la piazza di San Pietro, si possono notare tre, quattro agenti di polizia da un lato del colonnato e tre, quattro dall'altro. Cinque postazioni fisse di metal detector da un lato del colonnato e cinque dall'altro ma attraverso le quali non si è obbligati a passare. Non ieri almeno. La polizia di Stato si ferma lì nella piazza, spiegano gli addetti del Vaticano. I "sanpietrini", dipendenti «tuttofare» della Santa sede, sono molti. Hanno il potere di fermare persone sospette e di chiedere i documenti, anche se non sono armati. E perché allora non le fermate? Non possiamo fermare tutti quelli con le sacche o con gli zaini. Ci sono le guardie armate in giro. In giro dove? Co-



## Chi ci protegge dai terroristi? A San Pietro entrata libera nei musei non si vede un agente

me sono vestiti? Pantaloni blu e camicia bianca. All'orizzonte non se ne vede nemmeno uno. Ma il metal detector? Come mai non c'è? «E come si fa? Signori, ce sarebbe la fila da qui a via della Conciliazione». Sbuca, nel frattempo, una guardia vaticana.

Ma è possibile che in un luogo così a rischio come San Pietro la sorveglianza sia tutta qui?

No. Ci sono anche le telecamere. Ce ne sono una decina all'interno della Basilica e alcune occultate all'interno di finte campane e piazzate sopra le colonne della piazza. «Le vede quelle campane? Le stanno riprendendo pure le sopracciglia. Hanno lo zoom». Vanno bene le telecamere ma si può arrivare fin dentro la chiesa, lasciare un ordigno e andare via indisturbati.

Poi tra i tanti visi ripresi dalle telecamere ci sarà anche quello dell'attentatore, ma intanto la bomba è esplosa. «Signori, qua l'unico che ce po' protegge' è il nostro principale: Gesù Cristo».

Che Dio ce la mandi buona, allora. Al Colosseo, invece, la sensazione di sicurezza è maggiore. In fila per uno, il pubblico si avvicina ordinato all'ingresso.



Passa sotto al metal detector e lascia gli oggetti su un rullo che scorre dentro a un altro metal detector. Uno di quelli che trasmette l'immagine del contenuto delle borse sullo schermo di un computer. Li hanno messi da pochi giorni. Ma almeno ci sono.

Dentro l'anfiteatro romano, poi, i vigilantes fanno la ronda e dall'esterno una pattuglia della polizia municipale in borghese controlla l'andirivieni. «Noi in realtà siamo addetti alle violazioni commerciali, non alla sicurezza. Poi però se vediamo qualcosa di strano interveniamo» dice un agente della municipale.

E la polizia di Stato? Di solito c'è un furgone della polizia o dei carabinieri. E ora dov'è? Forse dall'altra parte del Colosseo.

La situazione, comunque, è abbastanza sotto controllo e in ogni caso non è facile entrare con una sacca piena di esplosivo. «Il problema è di notte - spiega l'agente - noi non ci siamo, non c'è nessuno ed entrare non è difficile perché le sbarre tutte intorno non impediscono l'accesso». Come è accaduto qualche giorno fa, quando qualcuno si è introdotto nottetempo nel Colosseo ed ha lasciato un pacco con un biglietto inneggiante a Bin Laden. La bomba era fasulla ma lo si è scoperto solo dopo l'intervento degli artificieri.

Facilissimo, poi, entrare al Palazzo delle Esposizioni armati fino ai denti. Con la confusione della ressa dovuta alla mostra degli squali - gettonatissima in un giorno di festa - poi è ancora più facile. Si paga il biglietto e si va dove si vuole. Nessun metal detector e nessun agente delle forze dell'ordine che controlla le borse. L'unico oggetto che bisogna lasciare all'ingresso è il casco del motorino.

Si può raggiungere il primo piano indisturbati e poggiare a terra qualsiasi cosa. La sorveglianza è affidata a sei, sette vigilantes privati che non hanno l'obbligo di controllare il contenuto delle sacche. Si aggirano per le sale verificando che tutto sia a posto. Luoghi nascosti dove depositare un regalino ad ologeria, però, ce ne sono molti. Non è difficile con un po' di pazienza trovare il momento in cui gli unici occhi che ti scrutano sono quelle dei dipinti. E se proprio la giornata dovesse aver ispirato masse di visitatori, ci sono sempre le toilette.

Controlli della polizia stradale nei pressi dell'area di parcheggio "Reno" sulla autostrada a Sasso Marconi in seguito alla circolazione sul rischio di possibili attentati nel corso delle festività  
Benvenuti Ansa

Gigi Marcucci

### l'allarme

## Trafori, valichi e porti: accertamenti ovunque Gli uomini di Scajola a caccia di camion-bomba

Andrea Carugati

**ROMA** Trafori, valichi, autostrade, porti. Dopo i due giorni di controlli a tappeto sull'A1 tra Bologna e Firenze, con code di decine di chilometri, si estende a tutto il nord Italia la massima allerta delle forze dell'ordine per sventare un possibile attentato. L'allarme è scattato dopo una segnalazione del Sidsel al ministro Scajola, che ha avvertito tutte le questure: si teme un attacco terroristico con un tir carico di esplosivo in una galleria o in un viadotto. Come negli Stati Uniti, dove da giorni l'Fbi è in allerta per gli oltre due milioni e mezzo di camion che trasportano sostanze potenzialmente esplosive. Gli Usa temono un altro attacco suicida e, a dirlo, è stato lo stesso ministro della giustizia John Ashcroft.

La segnalazione del Viminale parla di un

tir con targa straniera, «proveniente dall'Europa dell'est». Non si danno indicazioni geografiche precise, ma gli investigatori fanno notare che la zona tra Firenze e Bologna potrebbe avere un valore «simbolico» perché «un attentato in grado di bloccarla dividerebbe in due l'Italia».

Oltre all'A1 sono previsti altri controlli a campione sulle autostrade liguri e piemontesi, sull'A22 Modena-Brennero, sulla E45 Cesena-Roma e sulla Salerno-Reggio Calabria, con l'impiego di personale specializzato nella caccia agli esplosivi e di unità cinofile. Da ieri sono sotto controllo speciale i trafori autostradali e ferroviari del Frejus, al confine italo-francese, dove il traffico è aumentato dopo la tragedia del Gottardo. All'organico della polizia di frontiera di Bardonecchia si sono aggiunti 15 agenti mandati come rinforzo da Torino, per un totale di 70. I controlli riguar-

dano anche i treni internazionali in transito a Bardonecchia, sulla linea Torino-Modane, mentre i carabinieri della compagnia di Susa sono impiegati a tenere sotto osservazione il traffico ai valichi del Moncenisio e del Monginevro.

Stessa situazione al Brennero dove ieri i controlli hanno riguardato il traffico in entrata dall'Austria, senza particolari disagi per la circolazione dato che i camion erano fermi per la festività: le auto sono state ispezionate quasi a una a una, con perquisizioni anche all'interno degli abitacoli, ma le ricerche hanno dato esito negativo. Al confine friulano sono giunti ieri cinque reparti mobili, per un totale di 100 agenti, per rinforzare i controlli nella fascia di confine da Gorizia a Trieste, mentre stanno arrivando contingenti militari per presidiare l'Oleodotto transalpino della Siot. Nel capoluogo friulano l'attenzione si è

concentrata anche sui porti: da due giorni i mezzi pesanti sbarcati dalle navi vengono passati al setaccio dalle forze dell'ordine, senza che vi siano stati sensibili rallentamenti nelle operazioni di sbarco.

Alla stazione ferroviaria di Venezia, dopo i numerosi falsi allarmi bomba degli ultimi giorni, è stato attivato in forma sperimentale un rilevatore di esplosivo in grado di scoprire, in poco più di due minuti, la presenza di ordigni in bagagli, pacchi o persone.

Intanto il Viminale cerca di buttare acqua sul fuoco e parla di normali misure di vigilanza. Anche il commissario capo della Polizia Stradale Alessandro Rossi assicura che «finora i controlli non hanno individuato nessun oggetto sospetto». Rossi conferma, però, che «i controlli verranno estesi nei prossimi giorni alle arterie stradali su tutto il territorio nazionale e continueranno fino a quando le

esigenze lo richiederanno». Intanto, mentre in Lombardia il traffico è tornato alla normalità, alle 19 di ieri sull'A1 tra Casalecchio e Sasso Marconi in direzione sud c'erano ancora 10 chilometri di coda. Code che potranno ripetersi anche nella giornata di domenica, quando si concluderà il ponte di Ognissanti.

Restano però alcune perplessità sulla fuga di notizie che ha reso di pubblico dominio il delicato rapporto del Sidsel sul presunto camion-bomba: l'altra sera a Porta a Porta il ministro della Funzione Pubblica Franco Frattini ha affermato che sono «gravissime» le violazioni della segretezza dei rapporti dei servizi segreti. Per questo, sempre secondo Frattini, il presidente del Consiglio Berlusconi avrebbe richiamato l'attenzione dei ministri competenti: Scajola, Martino e lo stesso Frattini. Forse è il caso che si mettano d'accordo.

Polstrada sull'Autosole per il ponte di Ognissanti dopo la segnalazione del Sidsel su possibili attentati. Tir fermi, vacanzieri arrabbiati e tantissimi disagi

## La paura debutta in autostrada, ma i controlli formano solo code

gano», dice un signore diretto a Roma, «da Chiasso in poi abbiamo proceduto a passo d'uomo. Ora sono quasi le 17 e mi dicono che ci sono code ancora per un paio d'ore. Speriamo in bene». L'area di servizio Cantagallo è piena da scoppiare. L'autogrill è, con 32 miliardi di fatturato, il più importante della catena autostradale e alle tre di ieri pomeriggio il ristorante aveva fatto più di 1500 coperti, il doppio di una giornata normale. «La gente vede la coda e

si ferma, sperando che il tempo smaltisca il traffico. Ma i controlli oggi sono più a sud, se non ci sono code come ieri è solo perché ci sono meno mezzi pesanti in circolazione», spiega il direttore Giuseppe Liguori.

E' proprio da qui che martedì notte sono cominciati i controlli. Carabinieri, uomini della Guardia di Finanza, agenti della Polstrada hanno deviato il traffico all'interno dell'area di servizio, che si è così trasformata in una sorta di chicane autostradale. Le auto su una corsia, i mezzi pesanti sull'altra per i controlli. I camionisti venivano invitati a scendere

e ad aprire i portelloni posteriori. Pochi minuti e ripartivano, ma la stessa operazione è stata ripetuta migliaia di volte e ha creato, verso la mezzanotte dell'altro ieri, una coda di decine di chilometri.

Chi transitava per l'area Cantagallo non poteva fermarsi e l'autogrill è rimasto vuoto dalla mezzanotte di martedì al mezzogiorno di mercoledì. A quel punto la Polstrada ha deciso di utilizzare l'area di parcheggio Reno, sei chilometri più avanti, per evitare

che il traffico ingorgasse anche i raccordi con l'A14 (Adriatica) e con la Bologna-Padova. «Per qualche ora il traffico ha ripreso a circolare normalmente», dice Liguori, «poi la coda si è riformata». Le auto sfilano lentamente, riprese dalle troupe televisive. Guerra o no, i furbi ci sono sempre e sfrecciano naturalmente sulla corsia d'emergenza. Una Puntone color azzurro metallizzato inchioda all'altezza di una telecamera, il guidatore scende e minaccia l'operatore: «Tu non hai diritto di riprendermi, c'è la legge sulla privacy», grida. Poi sale in auto e ricomincia a superare sulla destra

i veicoli fermi. Il posto di blocco, sei chilometri più avanti, è preannunciato dai segnali che avvertono gli automobilisti che devono circolare su una sola corsia. Gli agenti non fermano solo i mezzi pesanti, ma anche alcune auto con targa straniera. «Vengo dalla Romania», spiega un giovane, «ho un permesso di soggiorno di tre settimane per andare a trovare mia sorella. Paura? No, basta stare alla larga dagli impicci».

Da un autotreno diretto a Firenze arriva un penetrante profumo di mele. «Le ho prese in Valtellina», dice il guidatore, «dovrei portarle a Firenze entro stasera, ma è da due ore che sono fermo in coda». I controlli proseguono ininterrottamente fino alle 19, poi il posto di blocco si scioglie, il traffico riprende a scorrere per qualche ora.

Ma al Centro operativo della Polstrada spiegano che si tratta solo di una pausa, i controlli riprenderanno durante la notte e probabilmente continueranno fino a domenica, giorno del grande rientro.